

In programma un'altra marcia dei trattori

Gli agricoltori faentini stanno organizzando la protesta per domani e giovedì lungo via Granarolo. «Saremo un centinaio»

Sono previste per domani e giovedì le marce dei trattori cui daranno vita gli agricoltori faentini, dal pomeriggio di domenica radunatisi in un terreno che costeggia il casello autostradale. «Dovremmo scendere in strada il pomeriggio, per alcune ore – spiega Fabiano Mazzotti, organizzatore della protesta –. Marceremo lungo tutta via Granarolo fino alla rotonda del cavalca via, per poi svoltare in via San Silvestro e percorrerla per intero fino a raggiungere nuovamente il casello autostradale, ripetutamente. Contiamo di portare in strada almeno un centinaio di trattori». Nel terreno a fianco del casello, nel frattempo, gli agricoltori si stanno radunando: «Siamo soprattutto frutticoltori e viticoltori, ovviamente». Il clima fra chi si prepara alla manifestazione può apparire disteso, eppure i cartelli che accompagneranno la sfilata dei trattori documentano la paura che tormenta i coltivatori. «Se vuoi mangiare sano mangia italiano», recita uno striscione; altri hanno toni più tranchant, come quello «Stop Ue», o l'ormai classico «La nostra fine è la vostra fame», per arrivare anche a qualcuno in inglese, ad esempio «No farmers, no food, no future». Sono proprio considerazioni come queste ultime, spiegano gli agricoltori, ad aver attirato su di loro un sostegno popolare. Nelle ultime ore tuttavia il movimento dei trattori è stato attraversato dalle polemiche per il processo che vede imputato il loro leader toscano, sul quale pende l'accusa di aver scuoiato e vilipeso il corpo di un lupo:



«prendiamo le distanze da qualunque violenza nei confronti degli animali – sottolinea Mazzotti – comportamenti come quelli, chiunque fosse il loro autore, non ci appartengono nel modo più assoluto». Benché la posizione dei maggiori sindacati degli agricoltori sia ancora fer-

L'USO DEI FITOFARMACI

«Comprendiano le perplessità ma una produzione azzerata da un batterio è un dramma per noi e per i consumatori»

Gli agricoltori sono riuniti in un terreno che costeggia il casello autostradale

ma nel condannare le proteste, fra gli iscritti delle varie sigle c'è chi ha deciso di aderire al movimento: «Qualcuno ha cominciato a volere delle risposte». Già, ma cosa chiedono di preciso gli agricoltori? «Innanzitutto chiariamo un elemento: a noi non interessa vivere di sussidi o di detassazioni. Quel che vogliamo è vedere riconosciuto il giusto valore al nostro lavoro, e pagare le tasse come ogni altro imprenditore. Mai più deve succedere di vedere pagato pochi centesimi al chilogrammo un prodotto che sugli scaffali costa al consumatore dieci volte tanto. Chiediamo al governo e al Parlamento di dare vita a un'autorità che vigili sui costi di produzione e sui costi della filiera, e che abbia la possibilità di comminare multe davanti a comportamenti disonesti». Gli agricoltori vogliono inoltre più certezze davanti a eventi calamitosi sempre più frequenti e più violenti. Fra le varie richieste degli agricoltori ce n'è tuttavia una che vede le loro posizioni più lontane dalla sensibilità di molti cittadini, ed è quella legata all'uso dei fitofarmaci: «comprendiamo le perplessità ma evidenziamo che così come un essere umano assume farmaci quando si ammala, lo stesso devono poter fare le nostre piante. Una produzione azzerata da un batterio è un dramma sia per noi che per i consumatori. Troviamo un punto di incontro».

Filippo Donati